

sione con l'interesse pratico dell'I.H.A. a non continuare a lasciare la gestione del cinema nelle attuali condizioni di sistematico dissesto.

Un primo risultato è stato ottenuto, grazie all'intransigenza dell'Istituto, in quanto il De Cesare si è dichiarato pronto a tacitare lo Schiavone e ad assicurarsi il consenso degli altri concorrenti alla gara: ma ciò non sembra sufficiente a consentire di modificare le condizioni da lui liberamente offerte, e che ora cerca - con distorsione della evidente verità - di far ritenere dovute a equivoco.

Si potrebbe anche pensare a risolvere il contratto a danno del De Cesare e a bandire una nuova gara: ma è evidente che: a parte il pregiudizio e la confusione che una tale sistemazione recherebbe, resterebbe il problema dell'arredamento di proprietà del De Cesare (poltrone, impianti di proiezione e suono, tendaggi, ecc.) cui si attribuisce un valore di 25 milioni, e che il nuovo eventuale aggiudicatario dovrebbe impegnarsi a rilevare a un certo prezzo, ciò che darebbe luogo a